

*Pasquale Iorio*

## Introduzione

### Il futuro del Museo Campano

2 maggio 1870 – 2020: 150° anniversario della istituzione del Museo Campano di Capua, ad opera della Commissione dei Monumenti e di alcune personalità del mondo politico dell'epoca (come l'on. Angelo Broccoli) e lo studioso Gabriele Iannelli, che ebbero la felice idea di raccogliere nella prestigiosa sede del Palazzo Antignano tante opere e vestigia del ricco patrimonio artistico e di beni culturali, diffuso in Terra di Lavoro.

Insieme con la rete Amici Museo Campano e delle Piazze del Sapere abbiamo deciso di ricordare questa ricorrenza con la stampa e la pubblicazione di un nuovo volume intitolato *Il Museo vivente*, edito da Rubbettino, in cui abbiamo raccolto vari saggi di studiosi del mondo accademico, di storia dell'arte antica e medioevale; ma anche di tante persone appassionate ed amanti del bello, di associazioni che in questi anni si sono impegnate ed hanno operato per far vivere questo «monumento tanto insigne quanto poco visitato» (come commentò il grande archeologo A. Maiuri). Lo abbiamo fatto con l'intento di dare un contributo per una più adeguata valorizzazione dei tesori che qui sono conservati ed esposti, per consentire di poter conoscere meglio ed apprezzare le bellezze artistiche, storiche e culturali ivi raccolte nelle oltre 30 sale: molte delle quali sono di inestimabile valore, con opere e manufatti unici al mondo, come le stupende Tanagrine, le Matres Matutae, il Lapidario Mommsen, i cimeli dell'epoca di Federico II di Svevia, per citarne solo alcune.

Dalla lettura dei vari contributi e saggi – alcuni di valore scientifico, altri come testimonianze e narrazione di buone pratiche – emerge un contenitore stupefacente di beni preziosi, ricco di opere sublimi (sculture, monili, capitelli, opere d'arte e tele che vanno dall'antichità al Medio Evo fino al Rinascimento e all'epoca Borbonica). Come hanno osservato in tanti, ci troviamo di fronte ad un vero scrigno d'arte e di bellezza, ad uno



dei musei più ricchi e rilevanti a livello nazionale ed europeo. Di questo dato non c'è adeguata consapevolezza, a partire dai cittadini capuani, casertani e campani, che dovrebbero esserne i principali fruitori. Negli ultimi tempi il nuovo Consiglio di Amministrazione (presieduto dall'architetto Francesco di Cecio) ha avviato un programma per la sua promozione e fruibilità. Ma non basta. A nostro avviso occorre mettere in campo progetti, eventi ed iniziative ben più consistenti per cercare di rendere il monumento più "attraente" all'interno dei vari itinerari turistici e culturali di Terra di Lavoro, con manifestazioni che siano in grado di richiamare l'attenzione e l'interesse dei vari tour operator, a partire dai visitatori che ogni anno passano per i grandi attrattori (come la Reggia Vanvitelliana,

il Real Sito di Carditello ed anche l'Anfiteatro Romano di Capua Vetere). A tal fine si richiede in primo luogo al comune di Capua di attrezzare servizi di accoglienza più moderni e funzionali. Nello stesso tempo anche gli altri enti pubblici (a partire dalla provincia di Caserta, dalla Regione Campania fino al MIBACT) devono adeguare il flusso dei finanziamenti verso il Museo Campano, che finora sono risultati marginali e penalizzanti. Infine, occorre una rinnovata capacità e volontà di fare rete ed integrazione delle competenze, creando nuove forme di raccordo, collaborazione e cooperazione tra istituzioni e associazioni del terzo settore (anche con il mondo della scuola, dell'università e delle imprese) per incentivare un programma di eventi e manifestazioni, sul modello delle buone pratiche che sono state sperimentate anche a Capua, come ad esempio quelle dei "Volontari per voi" del TCI. In questo modo si potrà anche far fronte alle carenze di risorse e di finanziamenti che affliggono gli enti locali per poter avviare percorsi di innovazione, di riqualificazione e di formazione degli addetti, che nel nostro caso sono oramai ridotti al minimo indispensabile. Basta pensare che oggi l'organico del Museo Campano è ai minimi termini: siamo passati dai circa 20 dipendenti previsti dalla pianta organica a poche unità operative, che a malapena riescono a garantire i servizi di biglietteria e di accesso dei visitatori.

Nella città di Capua è necessario uno scatto di orgoglio, di partecipazione consapevole e di cittadinanza attiva per il destino del «monumento più significativo della civiltà italica» (A. Maiuri). A nostro parere occorre costituire un tavolo tecnico e scientifico per elaborare e definire un adeguato progetto per il suo rilancio, valorizzazione e sostenibilità. Per il rilancio e per la rinascita del prestigioso monumento, un vero scrigno di arte e di cultura, un pilastro fondamentale della memoria storica e della identità di Terra di Lavoro e della Campania. Per me è stato uno dei luoghi privilegiati di formazione. Come ho già ricordato in altri scritti (*Una vita per i diritti*, Rubbettino 2018) fu nella meravigliosa biblioteca – certamente una delle più ricche e prestigiose a livello campano – che ebbi modo di studiare e leggere per la prima volta i testi di Antonio Gramsci, a partire dalle *Lettere dal carcere*. Negli anni del liceo al Diaz di Caserta vi furono due docenti che mi indirizzarono verso la conoscenza delle opere di Marx e di Gramsci (e di altri autori del filone socialista). Il primo fu il mio professore di storia e filosofia Ortensio Severino, una figura che mi è rimasta impressa in modo indelebile per la sua grande levatura culturale ed umanità, con una capacità unica a rapportarsi con i suoi allievi che lo seguivano con attenzione ed amore nelle discipline umanistiche che ci trasmetteva. Il secondo è stato il prof. Guido Raucci, il quale mi faceva lezioni di matematica e fisica (materie

in cui non eccellevo), ma nello stesso tempo mi avviò alla conoscenza della cultura e dei maestri del pensiero marxista e socialista. Indirizzato da questi maestri spesso mi recavo al Museo Campano per procurarmi i testi degli autori, come Gramsci che li ho avuto di studiare quasi per intero. Siamo nella seconda metà degli anni '60 del secolo scorso. E già da allora si registrava una bassa affluenza di visitatori nelle sale del Museo. Al riguardo ricordo un aneddoto che voglio riportare e che dà il senso di una criticità che permane ancora oggi: una mattina notai una particolare cura ed attenzione nei miei confronti da parte degli addetti alla biblioteca. Siccome non comprendevo le ragioni di queste cerimonie, chiesi ad una delle segretarie come mai quel giorno erano così premurose nei miei confronti. E la risposta fu rivelatrice della situazione: «Caro Iorio, noi ci teniamo alla tua presenza qui, altrimenti corriamo il rischio di rimanere senza utenti e visitatori». Ed oggi dobbiamo ancora una volta rilevare e denunciare questo dato di forte criticità, che continua anche dopo la fase di ammodernamento e ristrutturazione che è stata fatta delle sale – con una buona riorganizzazione delle esposizioni. Con tristezza va certificato che il numero di visitatori ed utenti dei servizi di questo prestigioso monumento rimane basso, deludente ed alternante. Ci troviamo di fronte a cifre irrilevanti rispetto al valore del Museo stesso, che fanno impressione se le paragoniamo a quelle dei grandi attrattori museali a livello nazionale ma anche regionale. Anche se c'è da dire che il record più negativo a livello nazionale è detenuto da un altro museo di Terra di Lavoro, quello archeologico di Atella dove si registrano dati veramente irrisori (nel 2018 si parla di circa 1700 visitatori all'anno!).

In base a queste considerazioni – sul modello di altre esperienze a livello nazionale – abbiamo deciso di raccogliere i materiali disponibili per un progetto che punti a far emergere un museo da vivere, da raccontare e da scrivere. Da qui è scaturita la richiesta ad alcuni esperti, studiosi di arte ed archeologia, ma anche a persone appassionate ed amanti dei beni culturali, di proporre un testo in base alle loro competenze e conoscenze dello stesso Museo, alle frequentazioni che hanno avuto nelle sue sale espositive, come anche negli eventi che si sono succeduti e che più hanno caratterizzato la sua vita (a partire da quello di *Adotta una madre*). In una prima parte abbiamo raccolto la documentazione relativa alla storia del monumento, ed anche alla descrizione dei suoi contenuti, di un vero scrigno di tesori e di opere d'arte, alcune di inestimabile valore artistico, culturale e storico (uniche al mondo come le Tanagrine e le Matres Matutae, oppure come i reperti dell'epoca di Federico II). Negli altri capitoli abbiamo raccolto le storie e le testimonianze descritte in base alle varie esperienze, di fruitori o di studiosi, ma anche di semplici visitatori e amanti del bello.

## Ruolo e compito delle istituzioni

A tal fine alla Provincia di Caserta – titolare del monumento bene comune – spetta il compito e dovere istituzionale di convocare un incontro con invito formale ai vari enti competenti: Mibact, Regione Campania, la stessa Provincia e Comune di Capua, anche con il coinvolgimento dell'università e del mondo del terzo settore. Bisogna ricordare che in Consiglio Regionale per ben tre annualità non è stato accolto un emendamento finalizzato a sbloccare le risorse già disponibili per poter finanziare e sostenere in modo adeguato le attività di promozione, manutenzione, restauro e catalogazione (a partire dalla digitalizzazione informatica dell'Archivio, della Biblioteca con annessa Emeroteca, di valore inestimabile) – che allo stato non sono sempre accessibili agli studiosi ed ai visitatori per carenza di personale.

Come ebbe a sottolineare anche il valente studioso Carlo Belli: «Può considerarsi oggi una delle gemme più fulgide tra i mirabili musei dell'Italia meridionale», inserito nella categoria dei grandi musei. Fondato nel 1870 dallo storico ed erudito capuano, canonico Gabriele Iannelli, ha sede nell'antico palazzo Antignano di Capua. Occupa 5000 mq espositivi con XXXIV sale e 3 sezioni: archeologica, medioevale e moderna. Inoltre comprende una Pinacoteca che conserva preziose opere d'arte che vanno dal XIII al XVIII secolo, nonché una Biblioteca ed Emeroteca con oltre 70.000 testi includenti pergamene, manoscritti, carte geografiche e prime edizioni a stampa di altissimo pregio; con annesso un Archivio storico-topografico che conserva documenti di Capua e dei suoi 36 Casali in altre epoche ad essa afferenti. Il Museo Campano è universalmente noto non solo per la molteplicità delle sue terrecotte architettoniche (Tanagrine) e delle sue ceramiche e vasi di antica ed eccellente fattura, ma soprattutto perché custodisce più di 150 statue votive in tufo denominate Matres Matutae, collezione unica al mondo nel suo genere. Orbene, in seguito alla discussa riforma delle Province il monumento vive in un drammatico vuoto di governo. Basta dire che il personale, che nel 2005 ammontava a circa 20 unità, oggi è ridotto a pochi addetti.

Dopo di che è difficile a credersi, ma vergognosamente vero, nell'inventario degli innumerevoli enti destinatari di fondi milionari da parte della Regione, a cui Capua ha dato il nome, il Museo Campano non solo risulta da tali erogazioni totalmente escluso, ma non viene neppure menzionato quasi sia inesistente. Da ultimo la beffa di un riparto di fondi stanziati ad hoc dal Mibact di 4 milioni di euro, che dal 2016-2018 sono serviti a riequilibrare i danni prodotti dalla sgangherata riforma delle province:

anche per responsabilità di chi amministrava l'ente, al nostro Museo sono state assegnate le briciole, poco più di 200.000 euro all'anno. A fronte di finanziamenti ben più sostanziosi destinati agli altri musei provinciali: circa due milioni di Euro a Salerno, quasi un milione a Benevento ed Avellino. Un vero sfregio, uno scandalo che ancora oggi si perpetua e su cui il Presidente della Regione De Luca e quello della Provincia Magliocca sono chiamati a porre rimedio con urgenza – così come hanno richiesto diverse interrogazioni parlamentari rivolte al Mibact. In primo luogo va sollecitata la Regione Campania a definire gli atti necessari per risanare il riparto dei fondi ministeriali, già disponibili per i musei di carattere provinciale. La Provincia di Caserta ha proceduto alla ricostruzione degli organi previsti dallo Statuto, a partire da un nuovo Consiglio di Amministrazione ed una Direzione amministrativa – a cui si deve affiancare anche un Comitato Scientifico, in grado di varare un progetto di valorizzazione, di promozione e sostenibilità (grazie anche all'uso delle tecnologie multimediali). Infatti, più che mai serve una governance di alto spessore e competenze professionali. A partire dal Comune di Capua che deve farsi carico di servizi e informazioni capaci di attrarre i flussi turistici in un'ottica di itinerari e percorsi del nostro patrimonio storico ed artistico (facendo rete e mettendosi in connessione con gli altri comuni e con i progetti sull'Appia antica ed itinerari Siti Reali, a partire da Carditello). Per questi motivi come rete di associazioni abbiamo deciso di integrare e unire le risorse e le competenze per sostenere un programma di iniziative tese alla piena valorizzazione e fruibilità del ricco patrimonio culturale della città, grazie anche ad una loro gestione partecipata e condivisa. In merito a tali obiettivi il mondo del terzo settore e del volontariato ribadisce la propria volontà a progettare e sostenere iniziative di promozione e valorizzazione dei monumenti (a partire da quelli ancora in stato di degrado ed abbandono, come ad esempio la casa del grande musicista Martucci, il castello di Carlo V), in base alla buona pratica già sperimentata con successo dal TCI Aperti per voi con le Chiese Longobarde.

Il museo vivente. Per i 150 anni della sua fondazione

La Commissione per i beni culturali di Terra di Lavoro e il Museo Campano furono creazioni risorgimentali del nuovo Stato dell'Italia una e libera. Il Museo Campano di Capua nacque come una delle fondamentali articolazioni operative dell'attività di una Commissione, istituita con regio decreto 21 agosto 1869 dell'Italia una e libera (nata il

17 marzo 1861, quindi dopo appena otto anni), emanato dal Re Vittorio Emanuele II, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione. Come sostiene lo storico Nicola Terracciano, vanno fatte alcune precisazioni rispetto a quello che è scritto nel sito dell'Amministrazione Provinciale di Caserta: la prima in riferimento alla data della sua fondazione e della sua apertura; la seconda in merito al ruolo dei promotori di tale decisione, che vide impegnati protagonisti locali, ma anche il primo Governo di Unità nazionale. (<http://www.provincia.caserta.it/museocampano/museocampano.asp>) Nello stesso tempo lo storico Giuseppe Angelone nel suo saggio *Post fata resurgo* (Edifin 2017) ha documentato quanto segue: «Il Museo venne istituito con Decreto Reale il 21 agosto del 1869, deliberato dalla Commissione provinciale il 2 maggio 1870; inaugurato ed aperto al pubblico con una solenne cerimonia il 31 maggio 1874, con sede nel centro storico di Capua in Palazzo Antignano (1450-1454), in seguito ampliata fino a comprendere l'adiacente settecentesco ex Monastero della Concezione». Per tale decisione furono determinanti gli atti adottati da alcuni ministri e patrioti del primo governo dell'Unità d'Italia (come Angelo Bargoni, Emilio Broglio e Cesare Correnti). Il Museo Campano fu il più importante obiettivo raggiunto dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti in Terra di Lavoro. Tale Commissione venne istituita nel 1869 come organo periferico di tutela, con lo scopo di inventariare e raccogliere quelle «vestigia dell'antichità» di proprietà pubblica e privata, disseminate sul territorio provinciale per poterle meglio conservare in un «istituendo museo allo scopo di preservare i reperti dalla distruzione o dalla dispersione e renderli fruibili al pubblico». Fu un atto di grande lungimiranza e di valore inestimabile da parte del primo governo di Unità Nazionale e delle classi dirigenti locali. L'apertura di un Museo Provinciale a Capua rappresentò il compimento di un lavoro – anche di natura diplomatica – svolto coralmemente da tutti i membri della Commissione. La vera anima del consesso fu certamente il suo segretario, il canonico capuano Gabriele Iannelli, che dopo un animato dibattito sull'opportunità di ubicare il museo nella Reggia di Caserta o a S. Maria CV – nella tornata del 2 maggio 1870 riuscì a far approvare le Ragioni per le quali la struttura museale venne collocata a Capua – una città con un patrimonio che spaziava dall'antichità all'età moderna. Nella sede del quattrocentesco e prestigioso Palazzo Antignano (già in parte proprietà della Provincia, dove nel secondo decennio dell'ottocento era stato già collocato l'Archivio Ente di Terra di Lavoro). Fondamentale per la comprensione del primitivo ordinamento ed allestimento del patrimo-

nio museale è il Regolamento redatto il 30 agosto 1870 ed allegato alla tornata della commissione del 12 settembre 1870. Da esso è possibile ricavare notizie utili sui diversi metodi di incremento delle raccolte, ovvero per cessioni, acquisti, depositi, donazioni e scavi, secondo quella logica di “museo di raccolta” tipica del secondo Ottocento italiano. Come ha osservato Nadia Barrella in un suo studio, nello stesso tempo, va detto che far ruotare le vicende fondative dell’istituzione museale solo intorno alla figura di Iannelli ed al primato culturale di Capua ci porterebbe a sminuire l’ampia portata della stessa, relegandola in un ambito esclusivamente locale. Infatti, come ha sottolineato la studiosa del Dilbec, bisogna liberare il monumento da una “riducente ottica capuacentrica” e valutare la sua storia istitutiva in maniera più ampia e meno campanilistica. Dopo aver ricostruito le tappe della istituzione e fondazione del nostro Museo, appare quanto mai opportuno e necessario avviare un programma di eventi e di manifestazione per la sua piena valorizzazione e promozione – così come abbiamo proposto in una nota dettagliata al Presidente della provincia e del CdA dello stesso Museo.

### Idee e proposte di valorizzazione

Dopo gli interventi di ristrutturazione ed ammodernamento realizzati 10 anni fa, grazie all’impulso dell’allora vice presidente della Provincia, il capuano Adolfo Villani (un ex sindaco molto legato alla sua città) possiamo dire di trovarci di fronte ad un vero scrigno di opere d’arte e di storia, uno dei monumenti più illustri della nostra civiltà, un vero presidio per la nostra identità storica e culturale. Nonostante gli sforzi del nuovo Direttore e CdA (da poco rinnovati) questo monumento rimane ancora poco conosciuto, con scarsa presenza di visitatori. Rimane esterno ed estraneo agli itinerari turistici connessi ai grandi attrattori. Per queste ragioni, come rete Amici del Museo Campano riteniamo che in primo luogo va sollecitata la Regione Campania a definire gli atti necessari per risanare il riparto dei fondi ministeriali, già disponibili per i musei di carattere provinciale, che finora è stato irrisorio. In primo luogo bisogna recuperare l’incredibile esclusione dal Polo museale della nostra provincia, nel contesto delle attività di promozione e valorizzazione promosse a livello campano e nazionale del MIBACT.

A tal fine come rete di associazioni abbiamo deciso di impegnarci tramite la costruzione di un nuovo ETS (in coerenza con la nuova normativa), con un comitato promotore Amici del Museo Campano ed un

Forum Permanente sui beni comuni e artistici della città per una loro gestione più condivisa, in primo luogo dai cittadini. In merito a tali obiettivi il mondo del terzo settore e del volontariato ribadisce la propria volontà a progettare e sostenere iniziative di promozione e valorizzazione dei monumenti (a partire da quelli ancora in stato di degrado ed abbandono, come ad esempio la casa del grande musicista Martucci ed il portentoso Castello di Carlo V), in base alla buona pratica già sperimentata con successo dal TCI Aperti per voi con le Chiese Longobarde. A tal fine opereremo in sinergia ed in collaborazione con gli organi di governo del Museo stesso, nel pieno rispetto dei ruoli e delle funzioni istituzionali. Di seguito indichiamo alcune idee e proposte su cui da tempo stiamo lavorando, alcune anche di grande rilievo e prestigio di livello internazionale. Per questi motivi, in vista della ripresa delle attività, abbiamo avanzato al Presidente della Provincia ed al sindaco di Capua la proposta di dare vita ad un patto pubblico-privato per fare rete e sostenere un programma di iniziative e di eventi volti alla piena valorizzazione, promozione e fruizione del monumento (così come è stato proposto per un altro museo prestigioso, come quello Egizio di Torino). In secondo luogo chiediamo di istituire un Comitato Scientifico di alto profilo per programmare ed organizzare gli eventi legati al 150 della costituzione del nostro Museo, con un primo atto simbolico a partire dalla data di costituzione (il 2 maggio 2020). In merito si può provare a definire gemellaggio con il Metropolitan Museum di New York, che è coevo con quello capuano. Nello stesso tempo, per poter varare un adeguato progetto di valorizzazione e sostenibilità, oggi è indispensabile realizzare un sito “attraattivo” con cui far conoscere al mondo dei social le bellezze contenute nel Museo Campano, grazie anche all’uso delle tecnologie multimediali rivolte ai visitatori, agli studiosi e alle scuole, anche con eventi ed informazioni capaci di attrarre i flussi turistici in un’ottica di itinerari e percorsi del nostro patrimonio storico ed artistico (facendo rete e mettendosi in connessione con gli altri comuni e con i progetti sull’AppiaFelix ed itinerari Siti Reali, a partire da Carditello). Come rete di associazioni abbiamo proposto al Presidente CdA di organizzare nell’autunno 2020 alcuni eventi di grande rilievo: in primo luogo una mostra internazionale d’arte sul tema, in collaborazione con le istituzioni locali e campane: Terra di madri. Le Matres nell’arte moderna. Si possono prevedere due ipotesi organizzative: a) la prima legata al progetto di Mail ART per una mostra espositiva delle circa 200 opere offerte da artisti di tutto il mondo nell’ambito del progetto Adotta una madre (proposto da Capuanova, Aislo e TCI); b) la seconda volta ad

organizzare una mostra di opere (pittura e scultura) dedicata al tema delle Matres, con esposizione di artisti che si sono impegnati su questo filone (come ad es. Mario Schifano, G. Vallifuoco ed altri). Con l'avvio di un Patto pubblico-privato possiamo provare a superare la maggiore criticità: la scarsa partecipazione di visitatori. Infatti, negli ultimi 3 anni abbiamo avuto un trend negativo ed altalenante. Come ho avuto modo di segnalare in altri interventi il numero dei accessi nel 2017 raggiunse il tetto massimo di 14.000 presenze annuali, le quali si dimezzarono nell'anno successivo, per poi attestarsi nel 2019 a circa 9.000 ingressi. Sono cifre che impallidiscono rispetto a quelle di altri musei a livello regionale e nazionale, una vera mortificazione per il valore delle opere contenute ed esposte nel nostro prestigioso monumento. A riguardo bisogna allargare la governance, che non può continuare a rimanere solo nelle mani dell'Amministrazione Provinciale, ma deve poter contare anche su risorse e contributi da parte di altre istituzioni regionali e nazionali. Per questo motivo riteniamo utile riprendere una indicazione avanzata alcuni anni fa nell'ambito della manifestazione *Le radici del futuro*: di insediare un tavolo di confronto tra le principali istituzioni che possono contribuire a sostenere un moderno processo di valorizzazione, a partire dalla Provincia fino al comune di Capua, dalla Regione fino al MIBACT (con la rete museale territoriale e regionale). Si potrebbe riprendere l'ipotesi di un protocollo predisposto dal Mibact per varare un apposito ed adeguato accordo e progetto di valorizzazione tra le istituzioni coinvolte, che purtroppo è rimasto solo sulla carta e che oggi si potrebbe rilanciare. Una delle prime azioni da potenziare riguarda un piano di comunicazione e documentazione (in primo luogo attraverso i media ed i social) volto a far conoscere ed apprezzare la valenza turistica, culturale ed anche per l'apprendimento del monumento. In secondo luogo occorre aprire un dialogo e confronto con le principali strutture museali a livello nazionale ed europeo (in primo luogo con quei musei come quelli di Berlino ed Amsterdam dove sono esposte le uniche Matres) per attivare scambi e buone pratiche, a partire dai collegamenti con gli itinerari turistici dei grandi attrattori (a partire dalla Reggia Vanvitelliana). In tal senso una attenzione particolare va data al sistema delle scuole e dell'università, ben presenti sul territorio (a partire dal DILBEC dell'Unicampania). In tale direzione vanno i primi provvedimenti decisi dagli organi del Museo di attivare una pagina FB – a cui seguirà un nuovo sito ben più ricco e documentato per poter consentire una narrazione con una visione e conoscenza delle opere contenute nel nostro monumento (un vero scrigno di tesori d'arte e di storia di Terra

di Lavoro). Prima che scadono i termini, potrebbe essere ripresa anche una idea-progetto di Art Bonus, su cui iniziò a lavorare il precedente direttore del Museo (anche questa rimasta inevasa).

Nello stesso tempo si può intensificare la collaborazione con la rete di associazioni e del volontariato, anche grazie a progetti ed apporti che possono essere dati sul modello TCI Aperti per voi, recuperando la grave anomalia per cui il più importante museo del territorio è rimasto escluso dalla Rete del Sistema Museale di Terra di Lavoro, costituita con delibera della Giunta Regionale ed operativa dal 2016. Inoltre, per creare connessioni con il grande attrattore Reggio Vanvitelliana, circa un anno fa (ancora in attesa di risposta), è stata inviata una lettera in riferimento alla prossima visita preannunciata a Caserta di una delegazione ufficiale della Provincia di Shaanxi e del Mausoleo di Xian per definire tempi e modalità di uno scambio artistico, con esposizione di esemplari dei famosi “Cavalieri dell’esercito di terracotta”. Per tale iniziativa si può organizzare un incontro per creare un collegamento storico ed artistico di alto valore con le Matres Matutae, una collezione unica al mondo, che rappresentano una delle espressioni più antica della nostra civiltà, risalenti ad epoca preromana tra il sesto e quarto secolo AC. Entrambe le esposizioni sono ricavate dalla creta e dalla terracotta. A tal fine abbiamo intenzione di organizzare un evento internazionale nella prestigiosa Sala Liani del nostro monumento, dal titolo: *Sulle orme di Atena. Le radici del futuro*, anche con uno scambio ed un gemellaggio tra i nostri due musei e quello di Xian. Per un tale evento chiederemo la collaborazione delle istituzioni Provinciali e Regionali, nonché del Mibac e dell’Ambasciata Cinese a Roma. Per la sua realizzazione possiamo avvalerci del supporto delle competenze del mondo dell’università (a partire dal Dilbec di Unicumpania) e ci avvarremo di esperti della storia e della cultura cinese, come la prof.ssa Daniela Caruso (che collabora con la Seconda Università di Pechino) ed il comandante di lungo corso Vittorio Russo, autore di saggi importanti sull’Oriente. Infine, abbiamo intenzione di organizzare a dicembre un convegno internazionale per ricordare un evento storico di grande portata come le Assise Federiciane, qui costituite con l’apporto di grandi figure come Pier delle Vigne e Taddeo di Sessa (Scuola Retorica Capuana). Infatti, nella sala Federiciana del nostro museo sono esposte alcune delle testimonianze più significative dell’epoca del grande imperatore, definito “stupor mundi”. A settembre organizzeremo a Capua un incontro di carattere seminariale e propositivo – da tenere proprio nel museo appena sarà superata la fase di emergenza sanitaria e si potrà rientrare nella normalità della vita e delle attività.